



Da sinistra Inghilleri, Canfora, Cotticelli e Alesi. Cotticelli ha positivamente sottolineato l'impegno eccezionale del procuratore Canfora nei fatti di Bogogno

IL GENERALE COTTICELLI AL KIWANIS MONTEROSA

Quando l'Arma (un poco) sorprende

Due affermazioni del generale Saverio Cotticelli, comandante della Regione carabinieri Piemonte e Valle D'Aosta, mi hanno relativamente sorpreso lo scorso giovedì, 24 novembre, nel corso della serata conviviale all'hotel Italia di Novara del Club Kiwanis Monterosa. Presentato dal presidente del club, Leonardo Alesi, il generale ha parlato per una mezz'oretta, per poi rispondere alle domande dei soci e degli ospiti. Prima sorpresa. Non è vero, secondo il generale, che i delitti comuni, comprese le rapine nelle ville isolate, siano in aumento. Aumenta, invece, la loro percezione da parte dei cittadini oggi più insicuri, per una serie di ragioni, alcune delle quali anche di ordine socio-economico, rispetto al passato. Cotticelli, anzi, invita a diffidare, soprattutto nelle regioni meridionali, se non avvengono delitti perchè si tratterebbe di una "pax mafiosa". Vorrebbe dire che, tanto per fare un esempio, a Napoli la camorra impone la tranquillità per nascondere meglio i suoi sporchi affari. Seconda sorpresa. Il morbo di Hodgkin (linfogramuloma: un tumore che può provocare la morte), di cui sono stati vittime in alcuni casi militari italiani ritornati da missioni in teatri di guerra, non sarebbe, non è, dovuto al contatto con armi e munizioni che presentano tracce di uranio arricchito, ma alle diminuite difese immunitarie di tali militari per due ordini di fattori: lo stress che sempre comporta una missione in teatri di guerra e le vaccinazioni obbligatorie per sopravvivere in determinati paesi, che debilitano l'organismo umano almeno per un certo periodo di tempo.

Lui stesso, ha ricordato il generale, ebbe un febbre da cavallo, tanto che temettero per la sua vita, quando, arrivato a Sarajevo durante la guerra nei Balcani, venne sottoposto immediatamente a tutta una serie di vaccinazioni. Le parole del generale, pronunciate in tono convincente ma anche perentorio, probabilmente normale per chi, come lui, è abituato alle responsabilità del comando, hanno sorpreso me e, ritengo, anche qualcun altro, facendoci, comunque riflettere su notizie e problematiche fino ad ora trattate sui media in un'ottica spesso diversa. Generale di polso, sereno nell'approccio, convincente nell'eloquio, due lauree, l'accademia di Modena alle spalle, moglie e tre figli, Cotticelli, che a 54 anni di strada ne ha fatta, di strada ai vertici dell'Arma, se ci è concessa una previsione, ne farà parecchia, ancora.

Luciano Lombardi